

G. — LE RIUNIONI DELL'ASSOCIAZIONE BRITANNICA
PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE.

L'associazione britannica per il progresso delle scienze tenne quest'anno le sue riunioni a Sheffield. La sezione E (Geografia) era presieduta dall'illustre geografo C. Markham, il quale aperse i lavori della sezione con un discorso inteso a classificare i vari gradi e limiti della conoscenza scientifica della terra. Accennata l'importanza pratica della Geografia, egli osservò che noi siamo ancora ben lungi dall'avere una conoscenza geografica accurata e scientifica perfino dei paesi più civili, mentre la più gran parte della superficie terrestre fu inadeguatamente esplorata, e una parte può dirsi ancora affatto sconosciuta.

Egli distinse in tre gruppi coloro che lavorano ad esplorare e conoscere la terra: i *geodeti*, che costruiscono delle carte esatte ed in grande scala, carte che sono affatto necessarie ai paesi popolati e civili; i *topografi*, che forniscono carte meno rigorose e complete di regioni meno popolate o meno civili; finalmente gli *esploratori*, che si spingono nelle parti sconosciute della terra. Il lavoro dei primi ora ha fatto dei progressi considerevoli; e si estende all'Europa, all'India, e ad altre colonie inglesi o d'Europei ed agli Stati Uniti. Dove non s'estese ancora la rete trigonometrica, non abbiamo che carte fondate sulla determinazione di pochi o pochissimi punti astronomici; come la carta dell'Impero Cinese, costruita dai Gesuiti tra il 1708 ed il 1718; ed in questo modo sono costruite le carte di tutta l'Asia, eccetto l'India e la Palestina, dell'Arcipelago orientale, dell'Africa, dell'America del Sud e di gran parte dell'America del Nord. Ma senza carte scientifiche la geologia, la botanica, la zoologia, l'etnologia non possono essere studiate nelle loro forme più precise.

La terza maniera di lavoro spetta agli esploratori, ed è la parte che eccita più interesse, perchè circondata da più pericoli ed avventure, benchè non ne siano prive anche le altre due specie. Su questo campo glorioso resta ancora ricca messe da raccogliere dai futuri esploratori. L'Africa specialmente offre un vasto campo, poi vengono l'Asia, la Nuova Guinea, Sumatra, Borneo e l'America del Sud; ma sopra tutto il maggiore problema de' nostri tempi è il lontano Nord e l'estremo Sud. Per assicurar valore a questa parte del lavoro, la Società geografica di Londra deliberò di dare un corso d'istruzioni a chi voglia visitare regioni sconosciute o poco note, così da rendere l'esploratore atto a fare osservazioni astronomiche, tracciare la via seguita e raccogliere le indicazioni degne di nota. Lo studio e la cartogra-

fia dell'Oceano sono soli secondi in importanza a quelli della terra, ed è da deplorarsi che essi siano così poco progrediti, quando si vede un commercio così attivo ed esteso. Ma tutti questi studi formano soltanto « lo scheletro della scienza geografica, che è vestita di carne e sangue, con vita e moto, prodotti da coloro che studiano le cause e la natura dei cambiamenti che ebbero ed hanno luogo sulla terra. » Così la Geografia fisica, studiando questi fenomeni, rende un grande servizio al commercio, all'industria ed all'agricoltura.

Dopo il discorso del Presidente, il signor Savorgnan di Brazzà lesse una memoria sul suo viaggio all'Ogouè.

Il sig. cap. Martin parlò del teatro della guerra afgana, specialmente della vallata di Kurum, ed il luogotenente Gore parlò sullo stesso paese, intorno alla valle Piscin. Dopo un discorso del sig. C. E. D. Black sul corso superiore del Brahmaputra ed un altro del prof. Veth sulla spedizione olandese nel centro di Sumatra, l'illustre viaggiatore Serpa Pinto parlò del suo viaggio nell'Africa, incontrando molto favore colle sue importanti narrazioni.

In un'altra sezione della stessa associazione, nella sezione D (biologica, parte antropologica), parlarono pure gli esploratori Cameron, Serpa Pinto e Savorgnan di Brazzà intorno all'etnografia dell'Africa centrale. Il luogotenente Cameron lesse una memoria sugli *usi e costumi del popolo di Urua, uno degli Stati più grandi dell'Africa centrale*. Questo popolo aveva parecchi centri di religione. Kasango, il re o capo principale, non era solamente capo secolare, ma anche capo religioso del suo popolo. Egli reclamava onori divini; e quando morì fu seppellito con riti barbari, e tutte le sue mogli, una eccettuata, furono seppellite con lui. L'unica moglie superstite rimaneva per essere la pitonessa del suo successore, nel quale era trasmigrata l'anima del defunto sovrano. Un idolo ha la sua dimora nascosta tra una folta *jiungla*; esso ha in moglie una sorella del sovrano regnante. Il luogo è guardato da numerosi sacerdoti e nessuno può sacrificare o visitare l'idolo fuorchè sua moglie ed il sovrano. Numerosi stregoni esercitano la loro arte. Le caste sono nettamente distinte sotto ogni rapporto; in loro è perfino differente il modo di cuocere, di mangiare e di bere. Esse si distinguono dalla maniera di portare i capelli. Questi neri non hanno molti capelli, ma procurano d'avere dei baffi lunghi, che accomodano alla moda dei Cinesi. Essi usano del tamburo per comunicare ordini, o dar notizie a grandi distanze. In sei ore la novella percorre da 100 a 120 km.

Il maggiore Serpa Pinto parlò *delle razze native poste alle sorgenti dello Zambesi*. Egli ripeté ciò che già ricordammo altra volta, cioè, d'aver trovato colà un popolo bianco, benchè abbronzato dal sole africano, ma di fattezze africane. V'erano pure delle razze meticcie, biancastre, ma dal tipo negroide, così da indicare la gran mescolanza di razze. Nel distretto di Bihè quella popolazione aveva fatto la sua comparsa durante il presente secolo. La loro origine non è africana, ma un misto di razze che vennero collo scopo di cacciare l'elefante. Egli disse inoltre d'aver veduto delle fanciulle che, se avessero avuto un pochino di più il tipo europeo, sarebbero state belle anche in Europa.

Il conte Pietro Savorgnan di Brazzà trattò *delle razze native del Ga-*

don e dell'Ogoué. Egli opina che la razza, di cui parlò prima Serpa Pinto, fosse venuta dal nord, perchè egli trovò, sotto il nome di Ubamba, una razza assai somigliante a quella posta al sud del Congo. Così i bianchi di Serpa Pinto sarebbero l'avanguardia d'un'invasione che occupò il paese posto all'Est del Gabon. Anche Stanley parlò un tempo di questa invasione fra i cannibali Fan. Ed a proposito di cannibali, il signor Brazzà nega assolutamente quanto scrisse il Du-Chaillu sul loro conto. I Fan sono un popolo assai generoso e coraggioso. Il Brazzà deve a questo popolo la propria vita. Finalmente il signor Brazzà fece un bozzetto assai interessante degli Akkà, di questo popolo nano ch'egli trovò frammisto ovunque cogli altri popoli, come da noi sono gli Ebrei e gli Zingari. Gli Akkà sono alti da metri 0.90 a metri 1.22.